

La Cassina si è fermata per l'ultimo saluto a Romano Canazza

Pubblicato: Martedì 26 Settembre 2017



Era gremita questa mattina alle 11 la parrocchia San Giovanni Battista di via Larga per l'ultimo saluto a Romano Canazza il 62enne saronnese, presidente del centro sociale di via Prampolini e dell'associazione "Amici della Cassina" che si è spento venerdì scorso dopo aver a lungo lottato contro la malattia.

Il prevosto monsignor Armando Cattaneo, che ha celebrato la funzione religiosa con l'ex prevosto monsignor Angelo Centemeri e il vicario Luigi Carnelli, ha ricordato l'impegno di Canazza per la Cassina e quindi per l'intera Saronno: "Oggi qui c'è l'intera frazione e Romano si impegnava molto per la Cassina ma così facendo, faceva del bene all'intera città. Il bene ha questa capacità di moltiplicarsi e arrivare ovunque, impariamo da Romano, facciamo del bene".

Un concetto ripreso nell'omelia anche da don Luigi Carnelli: "Dovremmo imparare da Romano il suo esempio, il suo messaggio è stato soprattutto quello di fare del bene per il proprio vicino. Con iniziative culturali, sociali di condivisione ma soprattutto con un sostegno costante nella necessità. Era un signore non solo nei modi ma anche nelle azioni. Persone così assomigliano al Signore che le mette sul nostro cammino come un autentico regalo". Oltre agli amici e ai conoscenti e i rappresentanti di tante associazioni cittadini in chiesa era presente anche l'Amministrazione comunale con il sindaco Alessandro Fagioli e l'assessore Francesco Banfi.

A completare il ritratto di Canazza, Guido Esposito degli "Amici della Cassina": "Romano era attaccato alla vita e quando la malattia è arrivata ha continuato ad essere presente e a vivere la sua quotidianità con lo stesso impegno ed entusiasmo. Ci ha dato una grande testimonianza, ne sentiremo la mancanza perchè un'assenza come la sua lascia davvero un vuoto". Anche Aurelio Legnani ha voluto ricordare il 62enne e in particolare il suo impegno per "ricostruire autentiche pagine di storia dei lavoratori dell'Isotta Fraschini nel libro "Oltre la fabbrica".

di Sara Giudici